

NuovAgricoltura

4 Dicembre 2021

CA
AGRICOLTORI ITALIANI

GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



VERSO LE ASSEMBLEE 2022

SCEGLI L'ENERGIA GREEN DEL GRUPPO AUTOGAS



GPL 

LUCE 

GAS 

E² 
EFFICIENZA ENERGETICA

Il Gruppo offre **prodotti, servizi e soluzioni** utili a soddisfare qualunque esigenza energetica. Produzione di energia con particolare attenzione al **rispetto dell'ambiente** per soddisfare qualsiasi necessità.

Sotto il brand **AGN ENERGIA** il Gruppo opera anche nel settore delle **Energie Rinnovabili** e del **Risparmio Energetico** con la **Divisione E²: IMPIANTI FOTOVOLTAICI e MOBILITÀ ELETTRICA.**

SCOPRI LE SOLUZIONI PIÙ VANTAGGIOSE





AGRICOLTORI ITALIANI

SOMMARIO

5 ASS. NAZIONALE	7 ASSEMBLEA CIA	8 FILIERE	9 CONVEGNO CIA
11 BELLUNO	12 PADOVA	14 VENEZIA	16 TREVISO
18 VICENZA	20 VERONA	21 ROVIGO	22 AREA PERSONA
26 AREA IMPRESA		28 DONNE IN CAMPO	



CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

INFORMA
Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04
Direttore Responsabile: Barbara Lisei

Stampa:
S.T.G.R.

DIRETTORE EDITORIALE
Gianmichele Passarini

REDAZIONE
Giuliano Gargano, Barbara Peron,
Maurizio Antonini, Fabrizio Bez,
Paolo Franceschetti, Marisa Fedato,
Marta Turolla, Giandomenico Portinari,
Luciano Bozzato, Angelo Cancellier

Chiuso in redazione il 09/12/2021



AGRICOLTORI ITALIANI

VAI AL PORTALE
inquadra il QR Code

iprodottidalcampoalltavola.cia.it



VENDITA E CONSEGNA A DOMICILIO DI PRODOTTI AGRICOLI, PIATTI PRONTI PREPARATI DAGLI AGRICHEF DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE, FIORI RECISI E IN VASO, PIANTINE AROMATICHE E PIANTE ORNAMENTALI

Un progetto in collaborazione con:



con il supporto di:



#noionCiarrendiamo - #produCiamopervoi - #produCiamoitaliano - #sceglitaliano

ASSEMBLEA NAZIONALE CIA

“Ora è la stagione dell’azione”

Per centrare pienamente gli obiettivi della transizione ecologica e digitale, non si può prescindere dagli agricoltori e dalle aree rurali, che costituiscono metà dell’Europa e rappresentano il 20% della popolazione. Perciò garantire a chi fa agricoltura risorse, strumenti e incentivi adeguati alle sfide in atto, vuol dire comprendere il ruolo strategico e insostituibile del settore primario, che non è solo quello di produrre cibo sano e sicuro per tutti, ma anche di assicurare la tenuta e lo sviluppo dei territori; salvaguardare il suolo e le foreste contro il dissesto idrogeologico e i cambiamenti climatici, gestire le risorse idriche, produrre energia da fonti rinnovabili, accrescere la sostenibilità dei processi produttivi con la ricerca e le nuove tecnologie, difendere il paesaggio e la biodiversità. Questo il messaggio lanciato da Cia-Agricoltori Italiani in occasione della sua Assemblea nazionale, riunita a fine novembre a Roma al Centro Congressi Angelicum, dove centinaia di produttori provenienti da tutta Italia si sono ritrovati insieme sotto lo slogan “Agricoltori Italiani leader della transizione”, alla presenza del ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli.

LE RICHIESTE DI CIA - “A quasi due anni dalla pandemia, con la sfida del Green

Deal davanti e gli accordi del G20 e della Cop 26 sul tavolo, non è più la stagione delle attese, ma quella dell’azione -ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-. Gli agricoltori sono pronti a guidare da protagonisti la rivoluzione verde e digitale, a lavorare da subito sull’ulteriore riduzione dell’impatto ambientale e sul miglioramento dell’efficienza energetica, ma serve pragmatismo e coerenza. Per salvaguardare da un lato la competitività e la redditività del settore e delle sue imprese, e dall’altro per fare in modo che gli investimenti a disposizione vadano a segno, senza troppi ostacoli burocratici, con progetti puntuali, efficienti e mirati, risultati tangibili sul campo e in grado di fare scuola”.

Da qui l’ultimatum del presidente Cia alle istituzioni nazionali ed europee: “Bisogna utilizzare bene i 6,8 miliardi del PNRR destinati all’agricoltura, approvare una legge di bilancio più coraggiosa rispetto alle urgenze del comparto e costruire un Piano Strategico Nazionale della nuova Pac con aiuti e agevolazioni concrete agli imprenditori impegnati nell’obiettivo di un sistema produttivo più sano, equo, green e digitale”.

L’IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA - Un im-





pegno, quello degli agricoltori, portato avanti già da anni, in primis sul fronte ambientale. Negli ultimi anni, il settore primario ha ridotto le sue emissioni (-25%), limitato il consumo di acqua e il ricorso alla chimica (-27%), accresciuto le superfici biologiche (+56%) e ampliato la produzione di energie rinnovabili e biomasse (+690%). L'agricoltura ha anche un ruolo importante nell'assorbimento di CO₂, e quindi nella lotta al cambiamento climatico, sequestrando 0,5 tonnellate di carbonio per ettaro l'anno. Una funzione che fa il paio con quella insostituibile di boschi e foreste, che assorbono fino al 40% delle emissioni di gas serra a livello globale e, solo in Italia, trattengono circa 90 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

"Ora le autorità devono valorizzare, con proposte dedicate, la funzione ambientale dei settori agricolo e forestale con il trattenimento al suolo del carbonio, tanto più dopo la Cop 26 con l'intesa sullo stop alla deforestazione entro il 2030 -ha evidenziato Scanavino-. Adesso bisogna recuperare e spingere sulla corretta gestione e manutenzione delle foreste, fonti straordinarie di ossigeno e di materie prime rinnovabili e prima risorsa per lo sviluppo delle aree rurali e montane. Un compito cucito addosso agli agricoltori, sia perché il 40% delle aziende del settore è interessato da boschi, sia perché sono già custodi e guardiani del territorio, anche in chiave climatica".

Altrettanto fondamentale, questa è l'esortazione partita dall'Assemblea, "aumentare le risorse e i progetti sull'agro-fotovoltaico, puntando sulle coperture degli edifici rurali, a partire da stalle e magazzini, e creando impianti a terra solo su aree abbandonate, marginali o non

idonee alla coltivazione -ha detto il presidente Cia-. Incentivare, poi, la produzione di biogas e biomasse legnose, dagli scarti di agricoltura e allevamento; incoraggiare la sperimentazione ampia delle tecniche di biocontrollo per la difesa naturale delle colture e ampliare gli strumenti di gestione del rischio". Perché la buona agricoltura difende il clima e l'ambiente, ma resta anche il comparto che più di tutti subisce le conseguenze dirette del climate change, con il +60% di eventi estremi solo nel 2021, tra alluvioni e siccità, che hanno tagliato il 10% del cibo sulle tavole e procurato danni milionari alle aziende.

L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE

- Nonostante i rallentamenti dovuti alla pandemia, il mercato italiano dell'Agricoltura 4.0 continua a crescere, generando un fatturato nazionale di circa 540 milioni di euro, con una crescita del 20% rispetto all'anno precedente. In quest'ambito, sono i giovani a trainare il cambiamento con le imprese agricole italiane under 35 cresciute negli ultimi 5 anni oltre il 15%, fino a quota 60 mila e rappresentando un record in Europa, quasi l'8% sul totale. A guidarle proprio i nativi digitali promotori dell'innovazione, protagonisti assoluti delle sperimentazioni sul campo di software gestionali, sistemi di monitoraggio e mappatura, trattamenti con droni e sensori e piattaforme per la tracciabilità alimentare.

Eppure Cia stima che ancora il 50% delle aziende non ha familiarità con l'AgriTech e che, su 12,4 milioni di ettari di SAU, solo il 4% è perfettamente tecnologico. Per questo, ha osservato Scanavino, "oggi servono robusti investimenti nella digitalizzazione, con le imprese agricole a fare da apripista nelle aree interne, dove ancora nel 40% delle case non arriva il wi-fi, insieme a finanziamenti dedicati ai servizi e alle infrastrutture viarie, necessarie sia per migliorare la logistica e i trasporti sia per evitare l'abbandono e lo spopolamento delle comunità rurali".

Insomma, "c'è tutta la volontà, da parte degli agricoltori, di guidare la transizione verde e digitale, di affrontare da leader i cambiamenti all'orizzonte -ha ribadito il presidente Cia dall'Assemblea-. Serve, però, riconoscere e compensare i comportamenti virtuosi del settore, guardando sempre all'obiettivo imprescindibile della sostenibilità economica delle imprese, senza la quale non è possibile neppure la sostenibilità ambientale e sociale".

Patuanelli ad Assemblea Cia

Garantire reddito ad agricoltori e attrarre giovani

Usciamo faticosamente da una fase complicatissima, con la pandemia, per entrare in una nuova fase, sfidante e impegnativa, ma piena di sogni, una fase segnata dalla transizione, ecologica e digitale, in cui gli agricoltori devono essere protagonisti". Così il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Stefano Patuanelli, intervenendo all'Assemblea nazionale di Cia-Agricoltori Italiani a Roma.

"Il comparto avrà un futuro se riusciremo ad attrarre giovani in agricoltura -ha detto dal palco del Centro Congressi Angelicum-. Il ricambio generazionale è centrale, soprattutto per il primo settore produttivo del Paese che fatica a essere attrattivo per le nuove generazioni". Per raggiungere questo obiettivo "abbiamo due grandi sfide sulle quali impegnarci: assicurare agli agricoltori un reddito dignitoso e incentivare l'innovazione".

In questo senso, ha ricordato Patuanelli, "abbiamo stanziato 1,5 miliardi di euro sull'agricoltore, 500 milioni di euro sulla meccanizzazione, 800 milioni sulla logistica, 1,2 miliardi di euro per favorire i contratti di filiera, così da tutelare i piccoli agricoltori e le nostre unicità,

e renderle valore aggiunto nella sfida con il mercato globale. Sono progetti mirati, ad alto impatto, perché non possiamo più permetterci di disperdere risorse". In particolare, "puntiamo sugli incentivi per sviluppare processi di produzione innovativi, sfruttando i droni, i sensori, l'intelligenza artificiale: una transizione digitale, oltre che ecologica, incentivata da Agricoltura 4.0, che coinvolge i giovani e le nuove professionalità nella sfida complessa e ambiziosa di cambiare il volto del settore agroalimentare italiano".

Per il ministro, bisogna "tutelare le nostre unicità, proteggere le eccellenze, promuovere le tradizioni, ma guardare al futuro con la certezza che il nostro Paese può essere il primo della classe nel contesto mondiale".

Comunque, ha concluso Patuanelli guardando la platea di agricoltori Cia riuniti in Assemblea, "sono orgoglioso di essere il ministro delle Politiche agricole di questo Paese. La passione che vedo nei vostri occhi, nei vostri cuori, non c'è in nessun altro settore produttivo".



L'impegno di CIA Veneto per le filiere

Lattero-Casearia - «Non è la soluzione della crisi se pensiamo all'aumento sproporzionato dei costi di produzione, ma è comunque un intervento importante a sostegno della filiera lattero-casearia».

Gianmichele Passarini, presidente di CIA Veneto, commenta così la firma del protocollo d'intesa per la salvaguardia degli allevamenti italiani tra le organizzazioni agricole, l'alleanza delle cooperative del settore agroalimentare, Assolatte e la Grande Distribuzione Organizzata.

L'accordo, siglato al Ministero delle Politiche Agricole, prevede un premio "emergenza stalle" fino a 3 centesimi al litro da riversarsi integralmente agli allevatori. Tale premio è garantito con una soglia massima di intervento pari a 0,41 euro/litro. Le associazioni di imprese attive si impegnano a riconoscere un premio aggiuntivo sino a un centesimo al litro di latte nei casi in cui non sia raggiunta la soglia massima di 0,41 euro/litro alla stalla.

«Avevamo chiesto - spiega Passarini - sia a livello nazionale che a livello regionale, un aumento di almeno 5 centesimi al litro sul prezzo del latte conferito nella Regione Lombardia, che determina - come è noto - anche quello nel resto del Paese. La nostra regione sta pagando un prezzo molto alto: nel 2020, in Veneto, gli allevamenti sono scesi a circa 3.000 unità (-4% rispetto al 2019). Circa 1.500 detengono quasi il 90% dei capi (ricordiamo che sono circa 150.000 le vacche che costituiscono la mandria veneta). Ciò significa che i piccoli allevamenti stanno scomparendo. Questo protocollo risponde solo in parte alle nostre richieste, ma lo consideriamo un passo avanti a sostegno di un settore che pesa per il 12% sull'intero comparto alimentare».

Avicola - Filiera avicola, CIA Veneto chiede una prospettiva per un settore leader a livello nazionale. «Dopo l'intervento su quella lattiero-casearia - spiega il presidente regionale Gianmichele Passarini - CIA prosegue la sua battaglia in difesa dell'agricoltura. Proprio oggi abbiamo partecipato ad un incontro tecnico convocato dal Ministero delle Politiche Agricole, nei quali abbiamo posto alcuni punti di prospettiva sul settore».

Nel corso del 2020, la produzione di carne avicola in Veneto è leggermente aumentata (+1,3%, in linea



con quella nazionale) rispetto all'anno precedente, toccando le 564mila tonnellate, pari al 31% del totale nazionale.

Il valore della produzione è di 735 milioni, ossia al 50% circa del valore della produzione veneta di carne e il 27,6% del valore del pollame nazionale, collocando il Veneto a leader nazionale del settore.

CIA ha chiesto di migliorare trasparenza ed equilibrio del mercato, per giungere ad una migliore distribuzione dei margini lungo la filiera: «Il settore avicolo - conferma Passarini - è un settore altamente efficiente, che si è sempre sostenuto da solo, senza contributi né misure specifiche. È fondamentale però pensare sia al momento contingente, legato, qui in Veneto, alle difficoltà economiche conseguenti ai problemi sanitari, che di prospettiva».

È un settore altamente efficiente, che si è sempre sostenuto da solo, senza contributi né misure specifiche. È fondamentale però pensare sia al momento contingente, legato, qui in Veneto, alle difficoltà economiche conseguenti ai problemi sanitari, che di prospettiva».

Vitivinicola - «Il riconoscimento della menzione tradizionale Prošek porterebbe a un generale indebolimento del sistema di protezione delle Dop e Igp europee, che dovrebbe invece godere di un più ampio ambito di protezione: il luogo geografico non sarebbe più l'elemento prioritario da tutelare e il sistema di protezione sarebbe esposto a un potenziale pericolo per le similari istanze di riconoscimento che potrebbero essere inoltrate da parte di Paesi terzi».

È quanto si legge nella lettera inviata a fine novembre dalle principali organizzazioni della filiera vitivinicola italiana - Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle Cooperative agroalimentari, Assoenologi, Federvini e Unione Italiana Vini - al Commissario Ue all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, al Commissario all'Economia Paolo Gentiloni e agli eurodeputati italiani della Comagri, per sottolineare con forza la contrarietà a una possibile registrazione del termine Prošek come menzione tradizionale.

E a Venezia si è svolto inoltre il tavolo regionale sul caso Prošek. Per CIA Veneto c'era il presidente regionale Gianmichele Passarini. «Occorre - ha dichiarato - difendere le nostre denominazioni. Il nome del vino croato è troppo simile a quello del nostro spumante. Può trarre facilmente in inganno i consumatori di tutto il mondo e nuocere seriamente al Prosecco Made in Italy, che è la prima Dop per volume e valore certificato, con oltre 2 miliardi di euro di fatturato annuo sui mercati e 500 milioni di bottiglie prodotte nella nostra regione».

Riprogettiamo il futuro

Cia, Anp, Agia e Donne in Campo assieme per il rilancio

Il futuro passa dall'agricoltura. È l'esito del convegno che si è svolto oggi a Padova e organizzato dall'Associazione Giovani Imprenditori Agricoli, Donne in Campo e Associazione Pensionati del Veneto. Al centro del dibattito, i temi che rappresentano l'impegno quotidiano delle associazioni di CIA: tutelare donne e giovani, rilanciare le aree rurali del paese, garantire agli anziani pensioni dignitose.

Presenti i vertici nazionali delle tre associazioni: il presidente di ANP **Alessandro Del Carlo**, di Donne in Campo **Pina Terenzi**, il vicepresidente di AGIA **Luca Trivellato**. Al dibattito hanno partecipato anche la presidente di Donne in Campo Veneto **Michela Brogliato**, il presidente di AGIA Veneto **Luca Bisarello** e il vicepresidente di ANP Veneto **Dino Milanello**. Collegati e in presenza, diversi rappresentanti delle istituzioni, che hanno potuto sentire dalla viva voce dei protagonisti dell'agricoltura speranze e proposte per il futuro.

La senatrice **Daniela Sbröllini**, collegata da Roma, si è impegnata a raccogliere le istanze promosse



dai partecipanti al convegno e di portarle all'attenzione del Parlamento. «Dalle misure per le donne e la parità di genere - ha assicurato - fino all'emendamento richiesto dall'ANP che riguarda l'APE Sociale e i lavoratori usuranti. È solo grazie al confronto e alla collaborazione che possiamo ottenere dei risultati».

Disponibilità e collaborazione sono stati portati anche dalla consigliera regionale **Elisa Cavinato**.

Nell'articolo che segue sono riportate invece le reazioni degli altri partecipanti.

Di alto respiro le conclusioni del presidente di Cia Veneto **Gianmichele Passarini**, votate al recupero del valore associativo. «Dobbiamo aprirci alla collaborazione, alla condivisione, renderci protagonisti di un percorso di rafforzamento della coesione sociale. Prima il lockdown, poi alcune ubriacature politiche hanno depotenziato il ruolo dei corpi intermedi. Dobbiamo essere invece orgogliosi del nostro ruolo, aprirci al confronto e costruire assieme il Paese che vogliamo, come recita il nostro manifesto programmatico».



RIPROGETTIAMO
IL FUTURO



Donne in Campo,
Agia e Anp

GARANTIRE AGLI ANZIANI
PENSIONI DIGNITOSE

TUTELARE DONNE E GIOVANI

RILANCIARE LE AREE RURALI DEL
PAESE



5 NOVEMBRE 2021 | ore 10.00
CROWNE PLAZA PADOVA - Via Po 197, Padova

Per partecipare al convegno online, [clicca qui](#)
Passcode: 141601

Le reazioni

“Plaudo a questa iniziativa - ha dichiarato il presidente della Regione Veneto **Luca Zaia** - promossa dall'Associazione Donne in Campo - Cia, Agia e Anp, da tempo impegnate nell'importante compito di promuovere l'imprenditoria femminile in agricoltura, favorendo un processo di evoluzione nella parità di genere e superare quegli ostacoli che non permettono alle donne di raggiungere posizioni lavorative apicali così come una parità salariale.

Anche il settore agricolo ha un ruolo strategico per la nostra regione e per l'intero paese. Un ruolo che deve essere conservato con il mantenimento della qualità, della tipicità, della biodiversità, delle capacità di innovare e confrontarsi con un mercato globale che tende a uniformare anziché valorizzare le produzioni.

Riprogettare, quindi, il futuro anche sulla base della difficile esperienza che abbiamo vissuto a causa della pandemia, dove sono emerse le fragilità della nostra società, è fondamentale. Pensare ai giovani per rilanciare le nostre aree rurali, luoghi da valorizzare con le nostre produzioni, ma anche ai nostri anziani per garantire loro una vita dignitosa sono delle priorità, così come sostenere il genere femminile dal punto di vista occupazionale, dei servizi, della salute e del supporto attraverso la tecnologia”.

“Credo che il titolo scelto “Riprogettiamo il futuro” - ha aggiunto **Arturo Lorenzoni**, Portavoce dell'Opposizione in Consiglio regionale - non potesse essere più azzeccato. Il settore agroalimentare sta tentando di riprendere slancio dopo quasi due anni di incertezze. Ricordiamo tutti il fermo del canale Horeca, con tipicità ed eccellenze che potevano beneficiare solo di due sbocchi sul mercato: la grande distribuzione organizzata, oltre che i mercatini agricoli e la vendita diretta nelle aziende. L'agricoltura ha dimostrato, in particolare durante il lockdown severo, di essere un settore essenziale, rispetto al quale anche le Istituzioni sono tenute ad investire. In questo quadro sia il PNRR che, soprattutto, la nuova Pac rappresentano l'occasione per un reale rilancio delle imprese agricole, pure in termini di nuove tecnologie. Il tema delle redditività, inoltre, rimane al centro del dibattito: secondo i vostri stessi studi, al produttore rimane una percentuale tra il 10 e il 15% del prezzo finale. Una cifra irrisoria, in un mare di speculazioni lungo la filiera talvolta difficili da intercettare.

In questo contesto è dirimente una vera svolta green. A tal riguardo, come Portavoce dell'Opposizione in Consiglio regionale sto portando avanti un'azione politica orientata allo sviluppo del fotovoltaico a terra - median-



te una specifica legge regionale - dove sia possibile uno spazio di convergenza tra le istanze di tutti gli attori. Un settore nuovo, questo, che può aiutare a conciliare la necessaria crescita della potenza fotovoltaica con la conservazione dell'attività agricola dei terreni. Auspichiamo che prioritariamente vengano utilizzate le coperture degli edifici e i terreni marginali relativamente al posizionamento degli impianti.

Nonostante in Italia siano abbandonati ogni anno 126 mila ettari di Sau, Superficie agricola utile, in gran parte del Veneto, infatti, la richiesta di appezzamenti per l'agricoltura rimane consistente. Grazie ad una normativa equilibrata sul fotovoltaico a terra, la nostra Regione può davvero inseguire la sostenibilità del proprio sistema energetico sostenendo al tempo stesso l'economia locale, con una strategia che non può dare spazio a rimpianti. Rimango naturalmente a disposizione per raccogliere eventuali suggerimenti.

“L'agricoltura ha un ruolo importantissimo non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Per questo, deve essere messa al centro dei finanziamenti regionali, stringendo un patto con le nuove generazioni, per quanto riguarda formazione, welfare, tutela del territorio, avvio e innovazione delle attività”. Lo hanno chiesto i consiglieri regionali del Partito **democratico Francesca Zottis, Jonatan Montanariello e Anna Maria Bigon**, al convegno 'Riprogettiamo il futuro'.

“Ringraziamo Cia Veneto per questa iniziativa, abbiamo voluto essere presenti come componenti della Terza, Quinta e Seconda commissione consiliare proprio perché consapevoli dell'importanza a 360 gradi del comparto dell'agricoltura - spiegano gli esponenti Dem - Se ne riconosciamo il ruolo di 'custode del territorio', al tempo stesso la politica deve creare le condizioni fiscali e finanziarie che garantiscano un reddito dignitoso agli imprenditori e a tutta la filiera, così da assicurare continuità a questo mondo”.

“Redditività, sviluppo e rispetto del territorio devono rappresentare un unicum - continuano i consiglieri del Pd - Dobbiamo sostenere con investimenti certi l'impegno del settore nel processo di decarbonizzazione e risparmio idrico”.

“Pertanto - concludono Zottis, Montanariello e Bigon - crediamo sia indispensabile un patto forte con il mondo agricolo e, in particolare, con le giovani generazioni e le donne, portatrici di innovazione, sostenibilità e resilienza e che, ad oggi, non godono di un supporto sufficiente alle loro progettualità”.

CIA Belluno guarda al futuro

interrogandosi e incontrando i propri soci

Qualche giorno fa la giunta provinciale di CIA Belluno ha organizzato un incontro per fare il punto sulla propria attività e per definire le strategie future, anche in vista dell'imminente rinnovo degli organi politici, che avverrà nel 2022.

«La discussione - spiega il presidente Luca Cosul Ciffaro - è partita dalla domanda: "Come sarà l'agricoltura bellunese nel 2030: quale futuro? quali azioni per aumentare produttività, equità e sostenibilità?". Per noi si è trattata di una occasione importante per riflettere in modo franco su quello abbiamo fatto, per capire dove e come migliorare per valorizzare il ruolo degli agricoltori in questo particolare momento storico. E abbiamo cercato di farlo con uno sguardo, insieme, locale e globale».

«Proprio in tal senso si è voluto che la CIA di Belluno assumesse una propria visione alle problematiche "globali" rivolte all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, come indicato dall'agenda delle Nazioni Unite 2030 e anche sulle nuove prospettive del PNRR. Contemporaneamente dobbiamo guardare cosa accade "a casa nostra". In entrambi i casi, la convinzione è che aumentare la qualità del nostro lavoro e della nostra produttività crea un effettivo beneficio per il benessere dell'ambiente, della società e dell'economia (anche in ottica di promozione e



turismo del nostro territorio)».

L'evento è stato coordinato dall'architetto Irma Visalli e i risultati sono andati molto oltre le aspettative, con una partecipazione molto attiva da parte dei presenti.

«I temi strategici su cui dovremo confrontarci non solo nel prossimo mandato di CIA Belluno ma, in prospettiva, per il prossimo decennio, sono molteplici: per noi resta centrale la gestione della fauna selvatica. L'agricoltura deve diventare sempre più multifunzionale, per garantire anche un reddito adeguato. Rivendichiamo il ruolo di costruttori di paesaggio e siamo consapevoli che vada fatta ampia informazione sul valore dei processi agricoli che portano qualità (biodiversità, specificità, salute, valorizzazione del territorio). Anche in un'ottica di ricambio generazionale, bisogna lavorare allo sviluppo delle competenze e puntare su un'educazione scolastica che crei consapevolezza sul valore dell'agricoltura. Infine dovremo concentrarci sullo sviluppo delle vocazioni territoriali tradizionali ed ecologiche (con controllo delle colonizzazioni esterne ad uso improprio), sui servizi ecosistemici dati dall'agricoltura e prevedere linee guida per i bandi che privilegino gli agricoltori locali e diano punteggi adeguati a questi ultimi (ad esempio per le malghe)».



Carne, rincari fino ad un +541,3% lungo la filiera

Cia Padova: "Gli allevatori rischiano di lavorare in perdita. Il Decreto legislativo sulle pratiche commerciali sleali rappresenta una valida contromisura"

Oggi una carcassa bovina costa come trent'anni fa: 4,60 euro al kg, a fronte delle 9mila lire che venivano pagate nel 1990, nonostante la fisiologica inflazione e l'aumento dei costi delle materie prime in agricoltura (fino ad un +30% per mais e farinacei utilizzati per i mangimi) nell'attuale periodo post-covid. Il **prezzo finale della carne di filetto**, sugli scaffali dei supermercati padovani, è però di **29,50 euro al kg (in media)**, mentre il macinato viene, sempre in media, 9 euro al kg. I rincari lungo la filiera arrivano fino ad un **+541,3%** a causa di speculazioni che spesso rimangono difficili da intercettare. **A soffrirne di più**, in proporzione, **le stalle che si trovano nell'Alta Padovana**, l'area tradizionalmente più vocata al comparto. Secondo l'ultimo censimento Istat in Agricoltura, **Trebaseleghe** è il Comune della provincia con più allevamenti di bovini: 101, per un totale di 10.324 capi. A seguire **San Pietro in Gù** - 77 allevamenti, 8.514 capi - e **Gazzo Padovano**, 87 allevamenti, 7.068 capi. Il fatturato complessivo, in tutta la provincia, è di oltre 30 milioni di euro all'anno. I valori dei prezzi registrati rivelano un quadro preoccupante. Ai produttori vengono riconosciute delle cifre irrisorie, finiscono per lavorare in perdita. A lungo andare è a rischio il settore stesso della carne. Peraltro, sta aumen-

tando la nostra dipendenza dall'estero. Si calcola che almeno il 50% delle carni presenti nei market siano di provenienza straniera.

In questa congiuntura così critica, il via definitivo da parte dell'ultimo Consiglio dei Ministri al **Decreto legislativo sulle pratiche commerciali sleali** rappresenta una prima contromisura al fine di contrastare il fenomeno: "Tale provvedimento consentirà, finalmente, una maggiore tutela ed equità nei rapporti contrattuali tra gli attori della filiera agroalimentare, offrendo agli imprenditori agricoli quegli strumenti necessari per migliorare la loro posizione negoziale rispetto agli altri operatori della filiera". Si tratta di un passo in avanti importante, atteso da molti anni e sostenuto fortemente da Cia, perché "permette anche in Italia di mettere un freno a rincari non giustificati, riequilibrando il percorso che va dalla terra alla tavola, passando attraverso la grande distribuzione". L'approvazione del decreto giunge in un momento davvero complicato per le aziende agricole, messe ko dall'aumento insostenibile dei costi di produzione. Sarà dunque garantita una più equa distribuzione del valore lungo la filiera, con un adeguamento dei prezzi rispetto alle maggiori spese sostenute dagli agricoltori stessi.

Subito l'istituzione di un tavolo regionale sull'influenza aviaria (portata da animali selvatici)

Cia Padova: "Vanno attivati immediatamente gli indennizzi, e l'iter per ottenerli, a favore di chi ha subito danni diretti e indiretti".

"Abbiamo chiesto al presidente della Regione Veneto Luca Zaia, insieme alle altre organizzazioni agricole, **l'istituzione urgente di un tavolo finalizzato ad un costante scambio di informazioni sul tema dell'emergenza aviaria**, per essere di supporto ai competenti uffici regionali. Oltre che per attivare a breve termine quegli indispensabili **indennizzi diretti e indiretti**, e le procedure per ottenerli, **a beneficio dei sog-**

getti interessati". Così **Cia** sullo stato di crisi sanitario riconducibile alla diffusione del virus di influenza aviaria "ad alta patogenicità", i cui focolai sono partiti alcune settimane fa dal **Basso Veronese** e che da qualche giorno si sono diffusi pure nella zona della **Bassa Padovana** (complessivamente, oltre cinquanta i siti "infetti"): con la particolarità che i contagi sono imputabili ad animali selvatici, il cui monitoraggio è particolarmente complicato.

Già ora la **stima dei danni**, in tutto il Veneto, è di **milioni di euro**; l'ordine di grandezza potrebbe aumentare nelle prossime settimane qualora non si riuscisse a contenere i casi. A tal riguardo la norma prevede l'attivazione di una **"zona di protezione"** nel raggio di 3 chilometri dal sito coinvolto e una **"zona di sorveglianza"** nel raggio di 10 chilometri. Nello specifico, nella zona di protezione è previsto che pollame e volatili siano tenuti all'interno o, in alternativa, in un luogo in cui non possono venire a contatto con volatili di altre aziende. Le carcasse degli animali morti vanno distrutte immediatamente e i veicoli che le hanno trasportate sottoposti a disinfezione. Non sono ammessi l'ingresso e l'uscita di volatili in cattività e mammiferi domestici, tranne quelli che hanno accesso esclusivamente agli spazi riservati all'abitazione umana. Le autorità sanitarie stanno monitorando attenta-

mente gli allevamenti, soprattutto nell'area della Bassa Padovana. Tuttavia, il virus ha la caratteristica di diffondersi molto velocemente, col conseguente rischio di un incremento esponenziale del numero di capi da abbattere e da smaltire, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, da qui a poco. Motivo per cui **è forte la preoccupazione negli allevatori**. Quelli già colpiti dall'infezione sentono ancor di più il senso di frustrazione nel momento in cui, per ragioni legate alla capacità di smaltimento degli impianti di rendering, le carcasse rimangono per giorni dentro ai loro impianti. In ogni caso, **per ora la situazione, seppure grave, viene gestita in maniera ottimale dalla Regione stessa**. Serve comunque la collaborazione di tutti gli enti preposti affinché l'emergenza rientri nel minor tempo possibile, grazie anche ad un piano operativo condiviso, appunto in un tavolo regionale ad hoc.

I 100 anni dell'ex partigiano e fondatore di Cia Padova Emilio Pegoraro e dello storico socio Guido Nalesso

Emilio Pegoraro, ex Partigiano, nato a Fontaniva, ha compiuto 100 anni. Nella sua lunga carriera ha ricoperto la carica di presidente della Cia provinciale di Padova e del Veneto, oltre che componente della Direzione nazionale; per quindici anni è stato presidente nazionale dell'Anp, l'associazione dei pensionati Cia. Deputato dal 1972 al 1976 e Senatore dal 1968 al 1972 e dal 1976 al 1979, è stato promotore di diversi disegni di legge. Ha fattivamente contribuito all'approvazione della normativa che ha disposto l'eliminazione dei livelli, della decima e del quartese, e della numero 203 del 1982, che ha cancellato la mezzadria, regolamentando i nuovi

contratti agrari. Oggi è presidente onorario di Cia Padova e di Anp Cia Padova.



Anche **Guido Nalesso**, originario di Sant'Andrea di Curtarolo, dove abita tuttora, ha raggiunto il secolo di vita. Nel 1941 fu chiamato alle armi e inviato in Libia, a Tobruk; dopo sei mesi al fronte venne fatto prigioniero. Al termine della guerra riprese il suo lavoro di coltivatore. Dal 1970 al 1975 Nalesso è stato consigliere comunale di opposizione, all'epoca del sindaco Sergio Michielon. Da pensionato rimane un solido punto di riferimento dell'Anp. Si è dedicato pure all'animazione del Filò, il Centro Anziani di Curtarolo.



Radicchio al macero

Costi troppi alti rispetto ai ricavi

Cinque-sette centesimi al chilo: è il prezzo a cui gli agricoltori di Chioggia stanno vendendo oggi il radicchio. Un prezzo così basso, da diventare più conveniente non raccoglierlo. Nei giorni scorsi si sono verificati casi di agricoltori che hanno "fresato" il terreno, considerando più economico non raccogliere il radicchio invece che venderlo sotto costo.

«Un'assurdità, per una eccellenza dell'agricoltura veneta ed italiana - commenta il presidente di CIA Venezia Paolo Quaggio - soprattutto perché poi, sui banchi dei supermercati, troviamo il radicchio a 2-3 euro al chilo».

«Il radicchio, a Chioggia - ma anche in altre zone della provin-

cia veneziana - è una produzione molto diffusa, ma la situazione che si sta registrando in questi giorni dimostra esplicitamente che c'è più di un problema. Manca l'unità del mondo produttivo, manca una regia che coordini la programmazione e la collocazione dei nostri prodotti».

Quaggio ricorda che la diffusione del radicchio ha numeri enormi, ma che non si tratta di un prodotto di nicchia. «La vendita diretta non può essere la soluzione, occorre superare la frammentazione dei produttori e soprattutto programmare: perché altrimenti, come al solito, ad essere massacrati sono solo gli agricoltori. Purtroppo il filone della quarta gamma (l'ortofrutta fresca, lavata,

confezionata e pronta al consumo che va a finire nelle confezioni di insalata pronta da supermercato) non è sufficiente a riequilibrare il mercato. Senza una seria programmazione, si corre il rischio di svilire una produzione così importante. E infine bisogna capire, nella filiera che va dal campo al consumatore, dove si fermano i guadagni. Sicuramente - conclude il presidente di CIA Venezia - viste le cifre che ci segnalano i nostri soci, non nelle tasche degli agricoltori».

Prezzi dei concimi alle stelle, a rischio la semina dei cereali

CIA Venezia: "Ripercussioni per la tenuta del settore agricolo e sulle tasche dei consumatori"

Semina dei cereali, il comparto si appresta a vivere una stagione di passione. Ad affermarlo è il presidente di CIA Venezia Paolo Quaggio, alla luce di una serie di circostanze che stanno mettendo in ginocchio il settore.

"Molti stabilimenti hanno fermato la produzione del concime. Questo dipende dagli aumenti del prezzo di molte materie prime (petrolio e gas) e dalla mancanza della produzione di acido fosforico, che è un elemento fondamentale durante la sintesi delle reazioni chimiche che porta alla produzione dei concimi. Le poche scorte presenti vengono vendute a prezzi elevati: il blocco della produzione e l'elevata richiesta stanno portando ad uno scompenso economico tra domanda

e offerta".

Quaggio parla con i dati alla mano: gli aumenti vanno dal 50 al 100% rispetto ai valori di mercato di fine anno 2020 - inizi 2021.

"Oggi la semina costa il doppio di un anno fa", aggiunge Quaggio. "Se le cose non dovessero cambiare sono a rischio anche le semine primaverili di mais visto i prezzi che oggi stanno avendo i concimi di largo consumo per la coltura. Le aziende, inoltre, non sono esenti dal "caro bollette", dall'aumento dei costi energetici e il gasolio agricolo negli ultimi due mesi ha avuto un rincaro del 25%. Tutto questo avrà ripercussioni sulle tasche dei consumatori e minaccerà la tenuta del nostro sistema agricolo".

Progetto contro il caporalato

200 persone coinvolte nel veneziano

Mille cittadini in sei regioni del Centronord, **più di 200 in Veneto, nel veneziano**, inseriti in un progetto contro il caporalato. Si tratta di PUN-TACCAPO (Percorsi Unitari Attivi per il Contrasto al CAPOralato nel Centro Nord), un percorso che vede CIA Venezia protagonista.

«È un progetto - conferma il presidente provinciale Paolo Quaggio - di supporto a cittadini di paese terzi, regolarmente soggiornanti in Italia, vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura. Il progetto si avvale di sportelli informativi Cia, per favorire l'emersione e la presa in carico di persone in condizioni di sfruttamento lavorativo, offrendo supporto e consulenza alle vittime del caporalato, grazie a una equipe multidisciplinare». CIA Venezia ha previsto gli sportelli informativi (per due giornate alla settimana) a **Marghera, Chioggia e San Donà di Piave**.

«Il nostro intervento - aggiunge il presidente di CIA Venezia - si sviluppa in vari modi: sono **previsti percorsi di formazione per operatori e mediatori**, con l'aggiornamento delle competenze in materia. Importan-

tissima è la parte di **laboratori di occupabilità per i migranti**, volti a incrementare le conoscenze in ambito agricolo e a consolidare le buone prassi di agricoltura sociale. Inoltre, con la formazione on line, ci saranno seminari e webinar su educazione civica, sicurezza e salute dei luoghi di lavoro, diritti e tutele, educazione e sicurezza stradale. Infine il progetto - la cui durata prevista è di 21 mesi - prevede un sostegno all'integrazione abitativa attraverso l'erogazione di voucher/contributi abitativi per un importo di euro 750».

PUNTACCAPO, realizzato in partenariato con l'Unione Generale del Lavoro (UGL), è stato presentato qualche giorno fa alla presenza degli assessori del comune di Venezia Sebastiano Costalonga e Renato Boraso, del direttore del Progetto Paolo Luci, del direttore di CIA Venezia Angelo Cancellier. «Per la parte di laboratori - dichiara quest'ultimo - abbiamo coinvolto due aziende "virtuose"; la Società Agricola Vivai Bacchetto di Chioggia e l'Azienda Agricola Junior Farm di Cavallino Treporti: un'ulteriore strada per dare il contributo ad un progetto così importante».

CIA Agricoltori Italiani festeggia 40 anni di presenza a Cavallino

Venerdì 3 dicembre la CIA Agricoltori Italiani sezione di Cavallino Treporti ha festeggiato i 40 anni di presenza nel litorale, con una serata celebrativa presso l'Agriturismo Le Saline a Lio Piccolo.

Era infatti l'anno 1981 quando, con l'iniziativa di qualche agricoltore della zona come Luciano e Roberto Scarpa, Marino Salvalaggio, Galdino Vianello e un paio di funzionari dell'allora Confcoltivatori di Venezia quali Alessandro Bonotto e Gianni Rasera, veniva aperto il primo ufficio zona della CIA (allora CIC).

Ora la Cia del Litorale conta di una cinquantina di associati come imprese agricole professionali, produttrici prevalentemente di ortaggi sia in serra che a cielo aperto, oltre che le migliori aziende agrituristiche del territorio.

«Non si può non sottolineare - commenta il presidente di Cia Venezia Paolo Quaggio - il felice connubio tra agricoltura locale, la conservazione del territorio, la produzione di colture orticole di elevata qualità e le numerose presenze turistiche nell'area. Questo territorio vanta una produzione di qualità di prodotti orticoli freschi che lo colloca ai primi posti su scala nazionale. La com-

plementarietà tra turismo e agricoltura ed agricoltura e ambiente è un pilastro per lo sviluppo del territorio del litorale e del turismo stesso».

«Il turista è interessato alla qualità ambientale, a vivere a contatto con la natura. Il settore agricolo diventa quindi primario per affermare il rilancio di un'offerta che punta sull'abbinamento di turismo all'aria aperta e agriturismo, sulla valorizzazione dell'orticoltura e dei prodotti tipici locali, offrendo servizi diversificati grazie ad un notevole miglioramento del settore (vedi la vendita diretta ed i farmers market). Tutto questo deve però essere riconosciuto da tutti gli operatori locali del sistema».



In sella per promuovere il territorio e la salute



L'ultima edizione della Prosecco Cycling ha visto la partecipazione, per il terzo anno consecutivo, degli atleti del team CIA Treviso, in sella nel cuore delle colline UNESCO di Conegliano e Valdobbiadene per promuovere il territorio e le sue eccellenze, con l'agricoltura che ricopre un ruolo da protagonista nella cura e nella tutela del paesaggio e nella sua promozione. Cento chilometri percorsi dagli oltre



60 atleti del CIA Treviso Cycling Team anche per sostenere la campagna di sensibilizzazione promossa da LILT Treviso per il contrasto del tumore al seno grazie alla prevenzione. Un nuvola di palloncini verdi e rosa portati dagli atleti all'arrivo, oltre alla maglia della squadra con il logo LILT Treviso, sono stati l'occasione per annunciare il nuovo percorso di partnership che vedrà CIA Treviso a fianco di LILT per un anno intero con diverse iniziative e campagne. *"Crediamo che oltre alla vita sostenibile del vigneto e delle campagne ci sia anche un aspetto di solidarietà che ha sempre fatto parte del mondo rurale - spiega Marisa Fedato, direttrice di CIA Treviso - e portare con noi LILT Treviso durante la corsa è una testimonianza di questa vicinanza al territorio e alle comunità locali"*. L'edizione 2021 della Prosecco Cycling è stata anche l'occasione per rafforzare l'iniziativa del "Grand Tour Gourmet": un buono contenuto nel pacco gara dei partecipanti per scoprire le eccellenze enogastronomiche e l'ospitalità rurale che caratterizza tutta la Marca Trevigiana. Con questa edizione è stata estesa la validità del buono per una settimana e due weekend.

Negli agriturismi Cia Treviso il piatto unico della salute

"Un nuovo patto sociale tra agricoltura, territorio e comunità": così definisce Giuseppe Facchin, presidente CIA Agricoltori Italiani Treviso, il lancio della nuova campagna in favore di LILT Treviso ODV che vede CIA Treviso e gli agriturismi Turismo Verde Treviso attivi nella promozione della sana alimentazione e della valorizzazione delle produzioni agricole del territorio.

Il progetto, presentato mercoledì 6 ottobre presso l'agriturismo Althea di Vittorio Veneto nel corso di una serata riservata alle autorità e alla stampa, grazie alla speciale **collaborazione con chef Stefano Polato**, cuoco specializzato nella scelta, preparazione e conservazione dei cibi che negli ultimi anni ha preparato il cibo per diverse missioni spaziali come quella di Samantha Cristoforetti, porterà **nei menu degli agriturismi della provincia di Treviso, aderenti al progetto, un piatto pensato e realizzato secondo i principi del piatto unico** che equilibra ingredienti e tecniche di realizzazione per ottenere una ricetta che unisce salute e gusto.



*"Due associazioni importanti del territorio per questo progetto che vuole unire le eccellenze del territorio e portare all'associazione LILT una piccola somma per ogni piatto per dare un sostegno concreto alla ricerca e allo sviluppo delle attività di prevenzione e della tutela della salute. - dichiara **Giuseppe Facchin**, presidente CIA Agricoltori Italiani Treviso.*

Il piatto unico simbolo della campagna è ideato da chef Stefano Polato, in condivisione con gli agri-chef di Turismo Verde CIA Treviso, e si basa sullo schema base del piatto unico elaborato dall'Università di Harvard e ha ricevuto il riconoscimento Health Chef® da parte di VenicePromex.

La sovracoscia di pollo ripiena di radicchio rosso di Treviso e noci, con crema di zucca speziata e patate alla cipolla ed erba cipollina presentato nella serata di lancio prevederà poi delle declinazioni stagionali, relativamente alla parte vegetale, che vedrà protagonisti anche l'asparago bianco, le erbe primaverili e le verdure dell'orto quali melanzane, zucchine e peperoni.

*La forza di questo progetto, costruito con CIA Treviso, sta proprio nella possibilità di scegliere prodotti di primissima qualità 'home-made' che la campagna e questo meraviglioso territorio ci offrono. Dobbiamo fare sempre più attenzione ai sistemi di lavorazione e di cottura sui cui dobbiamo continuare a lavorare evitando di produrre sostanze dannose causate da sistemi di cottura non adeguati." - spiega chef **Stefano Polato***



Bassa redditività e troppa burocrazia

Il Presidente di Cia Vicenza Ernesto Nardi fa il bilancio dopo 8 anni di mandato



Presidente Nardi, questo che anno è stato?

“Il 2021 è stato un anno particolare. E’ incominciato a gennaio con le gelate che hanno messo in ginocchio chi aveva frutteti e colture all’esterno. Poi è arrivata la tempesta per i viticoltori, che in alcune zone l’hanno subita per ben tre volte con un calo del 50% di produzione... Nonostante tutto questo, il raccolto, per fortuna è stato di ottima qualità. L’ultima parte di quest’anno è invece stata caratterizzata dall’aumento generalizzato dei prezzi dell’energia elettrica e delle materie prime.

La soia e il mais sono andati alle stelle e non si capisce il perché, anche se qualcuno sospetta che il responsabile sia la Cina che se ne sarebbe accaparrata milioni di tonnellate.

Si tratta sicuramente di una speculazione da parte di chi ha i magazzini pieni e aspetta a vendere per guadagnare il più possibile. A rimetterci come sempre siamo noi agricoltori...”

Siccità e incendi sono due facce della stessa medaglia...

“I cambiamenti climatici stanno cambiando la nostra vita. Aumentano gli eventi climatici estremi che un tempo erano molto rari e gli incendi sono sempre più frequenti. Per quanto riguarda la siccità,

altro evento dipendente dal clima che cambia, bisogna cercare di mettere in atto tutti i sistemi per cercare di consumare meno acqua possibile. Le metodologie ci sono e fanno risparmiare moltissima acqua, ma sono costose. E si ritorna sempre lì, alla redditività.”

Le aziende agricole fanno sempre più fatica a guadagnare il giusto...

“Senza un equo guadagno in tutta la filiera, a partire dal primo anello, il nostro, non si crea certo ricchezza... Parlando ad esempio di latte, che è il mio settore, posso affermare che siamo davvero in difficoltà. Il nostro prodotto è, giustamente, molto controllato. La qualità è una cosa importante che contraddistingue il latte italiano. Ma per avere qualità bisogna dare alle vacche anche soia e mais. E con i prezzi schizzati alle stelle come possiamo andare avanti? A dicembre ci è stato riconosciuto 1 centesimo in più al litro, ben poca cosa...”

Le donne in agricoltura stanno conquistando un ruolo sempre più importante...

“Certamente. Nella nostra realtà le nostre associate di Donne in Campo sono molto attive e propositive. Spaziano dalla produzione alla vendita diretta e si stanno distinguendo in particolare nella proposta agrituristica. Un settore, quello degli agriturismi, che potrà dare molte soddisfazioni in prospettiva. Quando si coniugano grandi materie prime e ricette tradizionali, molta creatività e capacità imprenditoriali, il successo è la giusta conseguenza.”

A breve ci sarà il Congresso provinciale. Lei è alla fine del secondo mandato, quindi non si ricandiderà...

“E’ giusto lasciare spazio ai più giovani. Hanno tanta voglia di fare, tante idee da portare avanti. E’ il loro momento. Speriamo proprio che riescano ad andare dalle parole ai fatti.

Per me sono stati 8 anni intensi e appaganti. Ho avuto una squadra che mi ha sempre appoggiato sia in Consiglio che in Direzione. Un gruppo molto affiatato.

Inoltre vedo che i nostri dipendenti sono sempre molto disponibili e con la loro competenza riescono a soddisfare tutte le richieste che vengono loro rivolte. E questo è il nostro compito.

Posso affermare, in tutta sincerità, che abbiamo sempre cercato di affrontare tutti i problemi risolvibili con tanta passione.

Per me, inoltre, è un vanto essere riusciti ad acquistare la nuova sede provinciale di Torri di Quartesolo. Di questo sono davvero orgoglioso. Una sede molto bella, funzionale, utilizzabile dai nostri consociati per riunioni o per la formazione, facilmente accessibile, con comodo parcheggio e al passo coi tempi."

Qual è il suo maggiore cruccio?

"Oltre alla redditività, che è il problema più complicato da risolvere, non riesco più a sopportare la troppa burocrazia. Sono 8 anni che, da Presidente, sento parlare di sburocratizzazione e semplificazione ed invece va sempre peggio. La cattiva burocrazia è l'ultima cosa che verrà a mancare. Purtroppo tutto ciò si riverbera nell'aumento dei costi di gestione. Anche le piccole realtà sono così obbligate a utilizzare dei professionisti per essere sempre in regola."

Come giudica il PNRR?

"Ci sono molte risorse a disposizione per il mondo agricolo. Tutto dipende dalle re-

gole che ne permetteranno l'utilizzo. Tante leggi sono in teoria ottime, ma pessime nell'attuazione..."

Cosa vuol dire al prossimo Presidente di CIA Vicenza?

"Gli auguro buona fortuna, soprattutto contro la galoppante burocrazia. Spero, inoltre, che possa interpretare e capire al meglio le necessità dei nostri iscritti. Bisogna cercare di essere comprensivi e disponibili e riuscire a mediare le esigenze di tutti.

Durante il mio doppio mandato ho cercato di essere sempre umile e disponibile. Ho sempre accettato le critiche che servivano per migliorare. Sono stato felice di rappresentare la nostra categoria, anche perché questo mio ruolo mi ha anche fatto 'evadere' dai miei problemi di allevatore. Ho potuto conoscere e vedere cose che non conoscevo e che mi hanno arricchito molto, soprattutto dal punto di vista umano.

Un ultimo pensiero ai giovani. Molti si avvicinano al mondo dell'agricoltura con grande entusiasmo. Dispiace ammettere che noi che li abbiamo preceduti lasciamo un mondo pieno di problemi che devono essere ancora risolti, sia a livello globale (cambiamenti climatici) che locale (bassa redditività e burocrazia). Speriamo proprio che siano più bravi di noi..."



Aviaria, oltre due milioni i capi soppressi in provincia di Verona

Salta la preoccupazione per l'influenza aviaria, con il numero dei focolai che cresce di giorno in giorno. Il virus, isolato per la prima volta il 18 ottobre scorso, ha colpito soprattutto gli allevamenti della pianura in provincia di Verona e il numero sta raggiungendo quota 80.

Andrea Lavagnoli, presidente di **Cia-Agricoltori Italiani Verona**, non nasconde la preoccupazione: "Guardiamo a questa epidemia con molta apprensione, perché alla data del 21 novembre i focolai nel Veronese, secondo i dati pubblicati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, erano 63. I tipi di allevamento e specie colpite vanno dai tacchini da carne alle quaglie, dai broiler alle galline ovaiole, ma prevalentemente tacchini, il cui numero di capi interessati dall'epidemia in terra scaligera è di circa 2 milioni, di cui è stata disposta la soppressione. Il virus che colpisce è altamente contagioso, tanto che Israele ha bloccato tutte le importazioni di prodotti avicoli dall'Italia. Quasi tutti gli allevamenti si concentrano nel Basso Veronese, dove si trova il 50% di allevamenti veneti e un terzo di quelli nazionali. Questo fattore di concentrazione, unitamente alla presenza di un alto numero di specchi d'acqua, favorisce la presenza di uccelli migratori, che ve-

colano il virus. Non sono estranei neppure i cambiamenti climatici, che stanno influenzando sulle rotte degli uccelli acquatici. Basti pensare che da 20 anni l'airone è divenuto stanziale nel nostro ambiente".

Secondo Lavagnoli è a rischio l'avicoltura, che da decenni si attua in questa parte della provincia, a causa degli ingenti danni economici causati dalla soppressione di centinaia di migliaia di animali. "Non è la prima volta che si affronta il problema - sottolinea -: molto probabilmente bisognerà rivedere la dislocazione delle attività degli allevamenti, con politiche di sostegno alle dismissioni, in rapporto al rischio di diffusione di epidemie come sta accadendo ogni qualvolta arriva un virus. In questo momento bisogna intanto cercare di arginare la diffusione dell'epidemia e perciò Cia sta sostenendo le indicazioni del Ministero della salute e delle Asl affinché siano adottate tutte le misure di contenimento del contagio. Vanno contenuti al minimo gli spostamenti, a qualsiasi titolo avvengano, nelle zone di protezione e sorveglianza. Purtroppo, a seguito degli abbattimenti che verranno disposti, i ristori, anche per i tempi di erogazione, non potranno compensare le perdite di reddito degli allevatori e la compensazione degli investimenti effettuati".



Premio emergenza stalle, bocciata d'ossigeno per i 65 allevamenti polesani

Al via il **"Premio emergenza stalle"**, un accordo siglato tra il Ministero delle Politiche Agricole, le organizzazioni agricole, l'alleanza delle cooperative del settore agroalimentare, Assolatte e la grande distribuzione. L'intesa prevede un premio "emergenza stalle" fino a 3 centesimi al litro, da trasferire integralmente agli allevatori. Tale premio è garantito con una soglia massima di intervento pari a 0,41 euro/litro. Le associazioni di imprese attive si impegnano a riconoscere un premio aggiuntivo sino a un centesimo al litro di latte nei casi in cui non sia raggiunta la soglia massima di 0,41 euro/litro alla

stalla. Risultano interessati, in tutta la provincia, **65 allevamenti di vacche da latte, per 2.809 capi totali** (dati ultimo censimento Istat in Agricoltura).

"Si tratta di un risultato discreto", sottolinea il presidente di Cia Rovigo Giordano Aglio, "se consideriamo che oggi ai produttori vengono riconosciuti circa 0,37 centesimi al litro. In pratica, stanno lavorando in perdita, dato che il pareggio viene raggiunto a 0,39 centesimi al litro. Non è la soluzione della crisi, ma è comunque un intervento importante a sostegno della filiera lattiero-casearia".

L'ortofrutta schizza ad un +30% nei supermercati polesani

Il confronto con un anno fa: rincari fino ad un +678,3% lungo la filiera agroalimentare, a motivo di speculazioni post-covid. "Per gli agricoltori aumentano i costi delle materie prime e del gasolio, ma i guadagni sono sempre minori. Così è a rischio la tenuta del comparto".

Aumentano i prezzi degli ortaggi e della frutta sugli scaffali dei supermercati polesani (+30% rispetto ad un anno fa), ma agli agricoltori rimangono dei guadagni risicatissimi, circa il 10-15% del prezzo finale, peraltro non proporzionali agli aumenti stessi. È quanto emerge da un recente studio di

Cia Rovigo sull'andamento dei prezzi agricoli

- ovvero quanto viene riconosciuto al produttore - e di quelli al consumo. Con alcuni casi eclatanti: un kg di **zucche**, eccellenza di stagione, viene pagato (in media) all'agricoltore 0,40 centesimi, sui banchi dei market si trova, prezzo medio, a 2,95 euro al kg, per un rincaro del 637,5% lungo la filiera. Per un kg di **cavoli cappucci bianchi** al produttore sono riconosciuti 0,23 centesimi, mentre nei supermercati costano, sempre in media, 1,79 euro al kg (+678,3%). Un kg di **lattuga gentile** viene pagato 0,35 centesimi, se è tanto, all'imprenditore agricolo, sugli scaffali è a 1,98 euro (+496%). Come se non bastasse, nell'attuale contesto storico post-covid gli stessi imprenditori agricoli devono fare i conti con un incremento esponenziale dei costi delle materie prime e del carburante agricolo. Oggi un litro di **gasolio** arriva fino a 0,98 centesimi al litro, quando un anno fa costava 0,60 centesimi al litro; **l'urea**, specifico con-



cime per la nutrizione dei terreni, costa 80 euro al quintale, nel 2020 era quotata a 40 euro al quintale; la **plastica utilizzata per gli imballaggi** dei medesimi prodotti ha subito un rincaro di circa il 20%. "Stiamo registrando dei preoccupanti aumenti sia dei prezzi finali che, appunto, delle materie prime in agricoltura - sottolinea il **direttore**

di Cia Rovigo, Paolo Franceschetti - Tuttavia, a

questi non corrisponde un incremento proporzionale del margine che resta al singolo imprenditore; anzi, rischia di lavorare in perdita". Nell'immaginario collettivo, prezzi nei supermercati più alti significa di conseguenza maggiori guadagni a favore dei produttori. "Questo studio dimostra che non funziona affatto così - aggiunge il direttore - Ci sono dei rincari esorbitanti lungo la filiera, probabilmente dovuti a speculazioni che spesso non siamo in grado di intercettare. Per una strana congiuntura, sta accadendo proprio adesso che siamo in una fase di ripartenza, dopo due anni difficilissimi". **"È la legge del mercato al contrario** - conclude - Invece che incrementare, in una logica di equità e giusto riconoscimento di un'attività essenziale qual è quella del settore primario, **i guadagni per i produttori stanno scendendo a picco**. A lungo andare è a rischio la tenuta del comparto".

Invalidità civile

L'Assegno di invalidità si trasforma d'ufficio in pensione di vecchiaia



Al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, i lavoratori del settore privato, autonomi e dipendenti, si vedranno trasformare l'assegno di invalidità (AOI), in pensione di vecchiaia. La trasformazione verrà effettuata dall'Inps senza necessità di richiesta da parte del pensionato, anche in funzione del perfezionamento dei requisiti di anzianità con-

tributiva previsti per la pensione di vecchiaia. Conseguentemente alla trasformazione, il pensionato non correrà più il rischio di vedersi revocato l'assegno in assenza del requisito sanitario, dato che la "nuova pensione" non è soggetta a tale requisito. Dalla trasformazione conseguono anche altri due vantaggi:

1. il pensionato potrà cumulare

la pensione con eventuali altri redditi da lavoro dipendente o autonomo, a differenza dell'assegno di invalidità che è cumulabile solo parzialmente con ulteriori redditi;

2. in caso di decesso del pensionato, gli eredi avranno diritto alla pensione di reversibilità, diritto non previsto in caso di AOI.

A differenza dell'AOI, la trasformazione della pensione di inabilità in pensione di vecchiaia non avviene automaticamente ma è necessario che l'interessato inoltri all'Inps una specifica richiesta. A differenza dell'AOI poi, i periodi durante i quali il pensionato ha percepito la pensione di inabilità, non vengono considerati utili per il diritto alla pensione di vecchiaia. La trasformazione in pensione di vecchiaia può essere anticipata per i soli lavoratori dipendenti del settore privato, una volta compiuti 61 anni di età per gli uomini e 56 per le donne e con invalidità pari o superiore all'80%.

Pensioni

Con la totalizzazione il calcolo è sempre contributivo

Con una recente sentenza, la Corte di Cassazione ha precisato alcuni aspetti della totalizzazione: possibilità per i lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti, che hanno versato contributi in diverse gestioni pensionistiche, di ottenere un'unica pensione. Con la totalizzazione, l'importo della pensione viene determinato esclusivamente con il sistema contributivo, anche per quei lavoratori che hanno almeno 18 anni di contributi accreditati entro il 1995. Questi ultimi, in assenza della totalizzazione, avrebbero avuto diritto alla liquidazione della pensione con il sistema retributivo, sino a tutto il 2011. A differenza della totalizzazione,

il pensionamento con il "cumulo", preserva i criteri di calcolo propri di ciascuna gestione previdenziale. Il diritto alla pensione sorge a condizione che il lavoratore abbia maturato almeno 20 anni di contributi e 65 anni di età, o che abbia maturato un'anzianità contributiva di almeno 40 anni, indipendentemente dall'età. C'è solo una circostanza in cui il lavoratore può mantenere i criteri di determinazione retributivo o misto ed è il caso in cui ha raggiunto il diritto autonomo a pensione nelle gestioni pubbliche obbligatorie.

Assistenza ai disabili e contribuzione figurativa

I lavoratori dipendenti, pubblici o privati, che si pren-

dono cura di un familiare disabile grave possono beneficiare di tre giorni al mese di permessi retribuiti e coperti da contributi figurativi.

I Permessi 104 spettano al coniuge o parente affine entro il secondo grado oppure entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti, o anche siano deceduti o mancanti.

I giorni di permesso 104 sono retribuiti come normali giornate lavorative mentre i contributi figurativi sono accreditati d'ufficio dall'Inps e sono contributi utili per acquisire il diritto alla pensione. In alternativa ai 3 giorni di 104 ci sono i Permessi a ore, due ore di permesso al giorno, una possibilità data solo ai disabili maggiorenni o ai genitori di minore con handicap grave, anche adottivi, in alternativa all'astensione facoltativa fino ai 3 anni del bambino.

Altra misura riconosciuta ai lavoratori dipendenti per l'assistenza del disabile è il congedo straordinario, un congedo dal lavoro della durata di due anni che può essere richiesto una sola volta nell'arco della propria vita lavorativa per ciascun disabile e che può essere fruito anche in forma frazionata. Nello specifico spetta: 1) al coniuge convivente di soggetto con handicap in situazione di gravità accertata; 2) al padre o alla madre anche adottivi in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente; 3) ad uno dei figli conviventi anche adottivi in caso di decesso, mancanza o in presenza di patologie invalidanti del padre e della madre; 4) ad uno dei fratelli o sorelle conviventi in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti dei figli conviventi.

Durante il congedo straordinario il lavoratore percepisce

un'indennità sostitutiva pari all'ultima retribuzione percepita, oltre alla relativa copertura figurativa che in questo caso, a differenza di quanto visto per i Permessi 104, sarà utile sia per l'acquisizione del diritto alla pensione sia che per il calcolo dell'assegno.

Contributi figurativi per maternità fuori rapporto di lavoro

Le lavoratrici dipendenti mamme hanno diritto a cinque mesi di congedo obbligatorio di maternità (due mesi prima e tre mesi dopo il parto), periodo coperto da contributi figurativi utili a determinare il diritto e la misura della pensione nel sistema di calcolo retributivo e misto.

I cinque mesi di contributi figurativi possono essere richiesti anche per maternità occorsa al di fuori del rapporto di lavoro a condizione che la lavoratrice possa far valere almeno 5 anni di anzianità contributiva per lavoro dipendente.

Si rammenta che l'accredito della contribuzione figurativa può essere effettuato se il periodo non è coperto da altra tipologia di contribuzione (obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto). Se il periodo da accreditare è coperto da contribuzione figurativa per disoccupazione occorre procedere a modificare il "titolo" dell'accredito tenendo conto che i contributi figurativi per maternità, contrariamente a quelli per disoccupazione, sono utili per perfezionare il diritto alla pensione di anzianità.

La lavoratrice dovrà presentare domanda per l'accredito di detti contributi figurativi assolutamente prima di andare in pensione, pena la perdita del diritto.



Assegno Unico

Con il previsto decreto legislativo, attuativo della legge delega n. 49/2021, viene istituito, a partire dal 1° marzo 2022, l'Assegno Unico e Universale. Si tratta di un beneficio economico, attribuito in maniera progressiva a tutti i nuclei familiari con figli a carico, finalizzato a favorire la natalità e sostenere la genitorialità. Viene concesso su base mensile per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo. Ai fini dell'erogazione del beneficio per identificare i figli a carico si fa riferimento all'ISEE Minorenni mentre in presenza di figli maggiorenni l'identificazione del nucleo familiare passa attraverso l'ISEE Ordinario o Corrente.

Vediamo di seguito, nello specifico, cosa prevede il provvedimento in esame:

Beneficiari:

l'assegno unico e universale viene riconosciuto ai nuclei familiari:

- per ogni figlio minorenni e, per i nuovi nati, con decorrenza dal settimo mese di gravidanza;
- per ogni figlio maggiorenne a carico, fino al 21° anno di età, a condizione che frequenti un corso di formazione scolastica o professionale, oppure un corso di laurea o svolga un tirocinio oppure un'attività lavorativa e posseda un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui, oppure risulti iscritto come disoccupato e in cerca di lavoro presso il centro per l'impiego, oppure svolga il servizio civile universale;
- per ciascun figlio con disabilità senza limiti di età.

Requisiti:

il richiedente all'atto della domanda e per tutta la durata del beneficio deve congiuntamente:

- essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, o suo familiare, titolare del diritto di soggiorno e del diritto di soggiorno permanente, oppure essere cittadino di uno stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso UE per soggiornanti di lungo periodo, o titolare di permesso unico di lavoro autorizzato a svolgere attività lavorativa per un periodo superiore a 6 mesi o sia titolare di permesso di soggiorno come ricercatore autorizzato a soggiornare in Italia per un periodo superiore a 6 mesi;
- essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- essere residente e domiciliato in Italia;
- essere o essere stato residente in Italia da almeno 2 anni, anche non continuativi, oppure essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale.



Determinazione dell'importo dell'assegno unico:

Per la determinazione dell'importo spettante il decreto in esame stabilisce i seguenti criteri:

- per ciascun figlio minorenni, in presenza di un ISEE pari o inferiore a 15.000 euro, spetta un assegno mensile pari a 175 euro. Tale importo si riduce gradualmente, con l'aumentare dell'ISEE, fino a 50 euro mensili in presenza di un ISEE pari o superiore a 40.000 euro;
- per ciascun figlio maggiorenne, fino al compimento del 21° anno di età, con ISEE pari o inferiore a 15.000 euro, l'assegno mensile è pari a 85 euro. Anche in questo caso il beneficio si riduce con l'aumentare dell'ISEE fino ad arrivare ad un valore di 25 euro mensili, in caso di ISEE pari o superiore a 40.000 euro;
- per ciascun figlio successivo al secondo è prevista una maggiorazione pari a 85 euro mensili, sempre se l'ISEE in corso di validità sia pari o inferiore a 15.000 euro. Detta maggiorazione si riduce con l'aumentare dell'ISEE fino a 15 euro se l'ISEE posseduta è pari o superiore a 40.000 euro;
- per ciascun figlio minore disabile è prevista una maggiorazione, in base alla condizione di disabilità come definita ai fini ISEE, pari a 105 euro mensili in caso di non autosufficienza, 95 euro mensili in caso di disabilità grave e a 85 euro mensili in caso di disabilità media;
- per ciascun figlio maggiorenne disabile, fino al compimento del 21° anno di età, spetta una maggiorazione dell'importo spettante pari a 50 euro mensili;
- per ciascun figlio di età pari o superiore a 21 anni disabile spetta un assegno mensile pari a 85 euro



in presenza di un ISEE pari o inferiore a 15.000 euro. Tale importo si riduce gradualmente, con l'aumentare dell'ISEE, fino ad un importo di euro 25 con un ISEE pari o superiore a 40.000 euro;

- g) per le madri con un'età inferiore a 21 anni viene prevista una maggiorazione degli importi spettanti pari a 20 euro mensili per ciascun figlio;
- h) qualora entrambi i genitori posseggono redditi da lavoro, viene prevista una maggiorazione pari a euro 30 per ciascun figlio se l'ISEE è pari o inferiore a 15.000 euro. Detta maggiorazione si riduce gradualmente con l'aumentare dell'ISEE. In caso di ISEE pari o superiore a 40.000 euro non spetta;
- i) In assenza di ISEE viene erogato l'assegno negli importi minimi come sopra indicati;
- j) a partire dall'anno 2022 ai nuclei familiari con 4 o più figli spetta una maggiorazione forfettaria pari a 100 euro mensili per nucleo.

Per consentire un graduale passaggio alla nuova misura di sostegno per i figli, viene introdotta una maggiorazione mensile dell'assegno spettante, per i primi 3 anni di applicazione della norma. Per usufruire di detta maggiorazione devono sussistere entrambe le seguenti condizioni:

- a) valore ISEE del nucleo familiare del richiedente non superiore a 25.000 euro;
- b) effettiva percezione nell'anno 2021 dell'ANF da parte del richiedente o di altro componente il nucleo familiare. Questo dato è autocertificato e sottoposto a verifica da parte dell'Inps.

Detta maggiorazione spetta per intero nell'anno 2022 a partire dal 1° marzo, per i 2/3 nell'anno 2023 e per 1/3 nell'anno 2024 e a gennaio e febbraio 2025. A partire da marzo 2025 non spetta più. Per il calcolo della

maggiorazione spettante si tiene conto del valore teorico dell'ANF spettante e le detrazioni spettanti per i figli.

· Modalità di presentazione della domanda:

la domanda per il riconoscimento dell'assegno unico si presenta a partire dal 1° gennaio di ciascun anno ed è riferita al periodo che va dal 1° marzo dell'anno di presentazione della domanda a febbraio dell'anno successivo. La presentazione avviene in modalità telematica direttamente all'Inps o attraverso i patronati. Attendiamo la pubblicazione da parte dell'Inps delle relative specifiche. La domanda è presentata da uno dei genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale, decorre dal mese di presentazione della domanda, qualora la stessa venga presentata entro il 30 giugno dell'anno di riferimento il beneficio viene erogato a partire dal 1° marzo dell'anno stesso. L'assegno viene erogato al richiedente o in caso di esplicita richiesta, anche successiva, in parti uguali tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale. In caso di affidamento esclusivo il beneficio spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario, così come in caso di nomina di un tutore l'assegno è erogato nell'interesse del tutelato. I figli maggiorenni a carico possono presentare domanda in sostituzione dei genitori per ottenere la quota di assegno loro spettante. L'assegno è erogato mediante accredito su Iban o attraverso bonifico domiciliato.

Per il riconoscimento dell'assegno per i mesi di gennaio e febbraio di ogni anno si utilizza l'ISEE in corso di validità a dicembre dell'anno precedente.

Con l'introduzione dell'assegno unico e universale si prevede l'abrogazione delle seguenti prestazioni:

- a) dal 1° gennaio 2022 premio alla nascita o all'adozione di minore;
- b) dal 1° marzo 2022 assegno familiare per nuclei con almeno 3 figli, erogato dai comuni. Per il 2022 verrà erogato solo per le mensilità di gennaio e febbraio;
- c) dal 1° marzo 2022 assegno al nucleo familiare e assegni familiari dei lavoratori autonomi;
- d) dal 1° marzo 2022 le detrazioni per carichi di famiglia;
- e) dal 1° gennaio 2022 assegno di natalità (cd. bonus bebè).

Gli uffici Cia del Caf e del Patronato Inac sono a disposizione per inoltrare le domanda. Fissa subito l'appuntamento nella sede a te più vicina.

Proroga Assegno Unico temporaneo

Viene previsto che l'assegno temporaneo per i figli minori contenuto nel D.L. 79/2021 sarà erogato fino al 28 febbraio 2022, così come la maggiorazione degli ANF prevista dallo stesso decreto.

Legge di bilancio: oltre 2 miliardi al settore primario



Dal 16 novembre il disegno di legge di Bilancio per l'anno finanziario 2022 ha iniziato il suo iter parlamentare in Senato. Il documento è composto da 219 articoli.

La manovra prevede complessivamente una spesa di 30 miliardi di euro, di cui 23 in deficit.

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista entro il 20 dicembre 2021.

Il disegno prevede uno stanziamento complessivo a favore del settore agricoltura, pesca e agroalimentare superiore a 2 miliardi di euro, cifra ampiamente superiore rispetto al passato, con interventi raggruppabili in tre categorie:

- il sistema di gestione del rischio, cui vanno complessivamente 940 milioni;
- le agevolazioni fiscali, che assorbono oltre 300 milioni;
- gli incentivi di varia natura che assorbono il resto dei fondi stanziati.

Gestione del rischio. Vengono stanziati **oltre 690 milioni di euro** fino al 2027 (178, 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027) destinati a coprire il fabbisogno aggiuntivo relativo all'istituzione del Fondo mutualistico nazionale contro i rischi catastrofici nel settore agricolo e **250 milioni di euro** per le Assicurazioni agevolate.

In tal modo si vuole favorire uno sviluppo equilibrato delle diverse forme di copertura da parte delle imprese, in tutto il territorio nazionale e per i diversi

settori produttivi, puntando a rendere sostenibile lo strumento assicurativo, oggi sotto pressione per effetto della combinazione di premi elevati richiesti agli agricoltori e risarcimenti frequenti, per effetto dell'aumento del numero dell'intensità degli eventi avversi. Queste problematiche si traducono in difficoltà per le imprese agricole ad avere disponibilità di coperture e quando disponibili, le condizioni contrattuali sono più stringenti, con innalzamento dei costi ed inasprimento delle condizioni, aumento di franchigia e scoperto, abbassamento del limite di indennizzo. Complessivamente si assicurano solo 62.000 imprese (9% del totale), di cui circa 20.000 coprono i rischi catastrofici, con un forte squilibrio territoriale tra nord e centro sud: nel mezzogiorno le imprese che aderiscono al sistema di gestione del rischio agevolato sono solo il 7,7% mentre quelle che coprono (o hanno la possibilità di coprire) i rischi CAT sono solo 1300 aziende (6,5% del totale). I dati più volte presentati dalla Direzione gestione del rischio di Ismea confermano i cambiamenti climatici che sono in forte aumento rispetto al passato con una maggiore esposizione delle imprese agricole ai rischi meteo catastrofici.

Misure fiscali. Le misure fiscali che coinvolgono in modo specifico e diretto le imprese agricole sono quattro e riguardano:

- l'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari. È prolungata per il **2022**, la norma introdotta dalla legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 44, legge n. 232/2016),

inizialmente per il solo triennio 2017-2019 e già oggetto di proroga fino al 2021, in base alla quale i redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati dai soggetti con la qualifica di coltivatori diretti (CD) o di imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'IRPEF e delle relative addizionali. L'esenzione vale sia per i terreni posseduti sia per quelli meramente condotti. Beneficiano dell'agevolazione anche i collaboratori di imprese familiari nonché i redditi delle società semplici attribuiti ai soci persone fisiche CD o IAP. Non possono, invece, fruirne i soci delle società di persone (diverse dalle s.s.), anche in caso di opzione per la determinazione del reddito su base catastale, in quanto il reddito prodotto da Snc, Srl e Sas agricole è qualificato sempre d'impresa. Il costo per lo Stato è di **237 milioni di euro**;

-la decontribuzione per i giovani CD e IAP. E' prorogata anche per l'anno 2022 la decontribuzione per i coltivatori diretti e imprenditori agricoli di età inferiore a 40 anni, che implica l'esonero dal versamento del 100% dei contributi da versare all'Inps a fini pensionistici; il **costo previsto per lo Stato è di 8,3 milioni di euro**. Gli effetti fiscali conseguenti all'esonero contributivo sono stati valutati sulla base della normativa vigente in materia. Le risultanze sono riportate in termini di cassa e tengono conto sia delle regole vigenti in termini di tariffazione che delle modalità stesse di pagamento dei contributi agricoli con importi predefiniti e suddivisi in 4 rate.

- le percentuali di compensazione. Al fine di sostenere la **zootecnia**, è confermata anche per il 2022 l'applicazione delle percentuali di compensazioni IVA nella misura del 9,5% applicabili alle cessioni di bovini e suini vivi, già stabilita, per il solo 2021, dal "Decreto Sostegni *bis*" (art. 68, comma 1, lettera b), DI 73/2021). La disposizione riguarda i produttori agricoli che adottano il regime speciale (art. 34, DPR n.633/1972). Costo previsto per lo Stato è di **74,5 milioni di euro**.

- Il "Bonus verde". Al fine d'incentivare il settore florovivaistico è prevista la proroga per un altro triennio, fino al 2024 compreso, della detrazione del 36% delle spese sostenute per la "sistemazione a verde" (art. 1, comma 12 e seguenti, legge n. 205/2017), di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e pozzi nonché per la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. La spesa massima agevolabile non può superare 5.000 euro per appartamento. Se la "sistemazione a verde" riguarda le parti comuni di edifici, la detrazione è calcolata su una spesa massima di 5.000 euro per ogni unità immobiliare.

Filiere. E' previsto un finanziamento **da 120 milioni di euro** per il 2022, a favore dei distretti del cibo. Questi comprendono i distretti rurali, quelli agroalimentari, le diverse forme di sistemi produttivi locali ed i distretti biologici. Con tali risorse saranno finanziati i contratti di distretto, in base a criteri e procedure stabiliti con bando Mipaaf.

Inoltre, è previsto il rifinanziamento di tre misure di so-





stegno già presenti negli anni scorsi ma con budget limitato:

- il fondo per la competitività delle filiere agricole, che incentiva la sottoscrizione di contratti almeno triennali per produrre e commercializzare mais, leguminose e soia rifinanziato con **10 milioni di euro**;

- il fondo cereali, rifinanziato con stanziamento per il 2022 di **10 milioni di euro**, da utilizzare a favore degli agricoltori che sottoscrivono contratti di filiera triennali per produrre frumento duro;

- il fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, rifinanziato con **80 milioni di euro**, grazie al quale, nel 2021, sono stati attivati interventi di sostegno a favore della zootecnia da carne e da latte, dell'olivicoltura e di altri comparti fortemente colpiti dalla crisi Covid-19.

Altre misure

- **80,5 milioni di euro** sono destinati alle attività di Ismea per la concessione di finanziamenti, operazioni di finanza strutturata e concessione di garanzie a fronte di prestiti a favore degli imprenditori agricoli e della pesca, e misure per l'imprenditoria femminile e giovanile;

- **50 milioni di euro** sono destinati per il 2022 sempre per le attività svolte da Ismea per effettuare interventi finanziari, a condizioni di mercato, in società anche

cooperative, economicamente e finanziariamente sane che operano nella produzione, trasformazione e commercializzazione, nonché nella distribuzione e nella logistica, dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura compresi nel trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché dei beni prodotti nell'ambito delle relative attività agricole individuati ai sensi dell'art. 32 comma 2 lettera c del testo unico delle imposte dei Redditi. Lo strumento è "**Ismea investe**", col quale sono attuati interventi a condizione di mercato per favorire la competitività nelle imprese operanti nel settore agricolo ed agroalimentare: lo sportello online per la presentazione delle istanze è già aperto e chiuderà alle ore 12,00 del 14 gennaio 2022. Il bando prevede interventi di equity, quasi equity, strumenti finanziari partecipativi tra 2 e 20 milioni di euro e prestiti obbligazionari.

Per quanto riguarda gli altri strumenti gestiti dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, la manovra dispone:

- uno stanziamento di **10 milioni** per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese del primario, per interventi di garanzie creditizie;

- **5 milioni** per incentivare lo sviluppo delle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile;

- **15 milioni** per il finanziamento agevolato a favore dei giovani agricoltori;

e, infine, **500.000 euro** per il potenziamento delle attività di rilevazione dei prezzi agricoli.

-viene istituito **un fondo di 30 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2022-2023 e di **40 milioni di euro** per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032 (per un totale di 420 milioni fino al 2032) per l'attuazione della **Strategia forestale nazionale** di cui all'articolo 6, del Dlgs 3 aprile 2018, n. 34.

La definizione dei criteri e le modalità di utilizzo delle risorse del fondo saranno determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'Economia.

- **16 milioni di euro** nel biennio sono destinati al piano triennale della pesca (8 milioni) e per il fondo di solidarietà nazionale della pesca (**8 milioni**). Inoltre, a decorrere dal 2022, sono destinati **4 milioni di euro** annui per le Capitanerie di Porto per l'esercizio delle attività svolte nell'ambito della dipendenza funzionale dal MIPAAF.

Rinnovata inoltre l'indennità per il fermo pesca ed estesa la CISOA ai pescatori.

Tra gli altri provvedimenti inseriti nella Manovra dello Stato per il 2022 troviamo anche l'estensione della Naspi agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci, a partire da gennaio 2022.

E ancora il **rinvio di sugar e plastic tax al 2023 e fondi per le attività agro-silvo-pastorali in montagna**.

Nella parte che riguarda la previdenza, di particolare interesse per il settore primario è la **proroga di un anno dell'Ape sociale**, della quale potranno beneficiare anche gli operatori di macchinari fissi e le professioni non qualificate in agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento e nella silvicoltura.

L'iter parlamentare è solo all'inizio e quindi al termine, norme e cifre, potrebbero subire delle modifiche ed essere profondamente diverse da quelle oggi presenti.

Le novità sul PSR

Il Programma di sviluppo rurale è entrato nel vivo del periodo di estensione 2021-2022, durante il quale potrà contare sulle risorse stanziare dal bilancio europeo pluriennale e su quelle del "Recovery fund" - Next Generation EU.

Nello specifico le misure in approvazione sono le seguenti:

Tipo Intervento: 3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Tipo Intervento: 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (26,00 milioni).

Tipo Intervento: 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - PG (giovani) (13,00 milioni).

Tipo Intervento: 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola: Interventi di ammodernamento e riconversione degli impianti irrigui finalizzati al risparmio della risorsa idrica (8,00 milioni di euro).

Tipo Intervento: 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - riduzione emissioni prodotte da attività agricole - STRUTTURE Tipo Intervento: 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - Riduzione

delle emissioni inquinanti di origine zootecnica in atmosfera - ATTREZZATURE (21,00 milioni di euro).
Tipo Intervento: 4.2.1 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (45,00 milioni).

Tipo Intervento: 6.1.1 Insediamento di giovani agricoltori (13,00 milioni), con cui si punta ad insediare 325 nuovi giovani agricoltori.

Tipo Intervento: 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole - PG (1,50 milioni).

Tipo Intervento: 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (9,00 milioni).

Tipo Intervento: 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole - energie rinnovabili (0,50 milioni).

Tra i temi trattati si è parlato della conferma della Regione Veneto Misure agroambientali in essere 10, 11, 13 CONFERMA 8 ANNO per l'anno 2022.

E la prospettiva di apertura straordinaria misure agroambientali:

10.1.2 Ottimizzazione ambientale per tre anni (5,00 milioni).

10.1.6 Tutela habitat per tre anni (1,00 milioni).

11.1 Conversione biologico per tre anni (6,00 milioni).

Dall'assemblea di Donne in Campo-Cia arriva il "Manifesto per la Terra"

Un'alleanza "fortissima" tra le donne di tutto il mondo "per la vita, l'ambiente e la pace, per costruire un mondo migliore". Perché oggi, dopo una pandemia globale e alle soglie di grandi cambiamenti e nuove sfide, da quelle geopolitiche a quelle climatiche, "le donne devono essere là dove si decide. un'occasione storica e una grande battaglia per la governance". Questo l'obiettivo del "Manifesto delle donne per la Terra", una Carta dei valori ma anche un Documento programmatico, presentato da Donne in Campo, l'associazione al femminile di Cia-Agricoltori Italiani, in occasione dell'Assemblea annuale che si è tenuta a Pompei.

"Dobbiamo dare forza alle donne perché guidino culturalmente e democraticamente le prospettive comuni", ha detto la presidente nazionale di Donne in Campo, Pina Terenzi.

"C'è bisogno di una visione univoca tra le donne che sono nei luoghi strategici del pianeta, nelle campagne, ma anche alla guida degli Stati in Africa, Asia, America Latina". In questa fase "le sfide non sono distinguibili: la battaglia per un'agricoltura competente, quella per la sopravvivenza dell'umanità, per

i diritti dei più deboli, per la giustizia, la nutrizione, la salute e l'educazione. Per questo - ha spiegato Terenzi - le donne impegnate in agricoltura vogliono far sentire la propria voce, insieme a quella di tutte le altre".

In particolare, come associazione Donne in Campo, in rappresentanza delle oltre 200.000 imprenditrici agricole italiane e del 40% della forza lavoro del comparto, "pensiamo che l'agricoltura del futuro debba nutrire la salute e il benessere, ricamare paesaggi, intessere comunità, produrre biomateriali, conservare biodiversità e tradizioni, custodire semi, coltivare foreste, fornire fitoterapici, ristabilire equilibri naturali -ha evidenziato Terenzi-. L'etica del produrre è la nostra visione".

Il "Manifesto per la Terra" è stato liberamente ispirato dalle parole di Albertina Soliani, presidente dell'Istituto Alcide Cervi e speciale madrina dell'Assemblea delle Donne in Campo: "Vogliamo ricucire gli strappi tra passato e futuro -ha dichiarato- figlie di un'epoca di donne che ha fatto la storia, ma anche madri di una nuova generazione, che dovrà conservare la forza dei nostri valori".

Parità salariale: grande passo avanti per l'Italia

La legge sulla parità salariale rappresenta un grande passo in avanti per il superamento delle disuguaglianze di genere e l'aumento dell'occupazione femminile, ma delinea anche un necessario e non più procrastinabile progresso culturale del nostro Paese sul tema. Così Pina Terenzi, presidente nazionale di Donne in Campo, l'associazione al femminile di Cia-Agricoltori Italiani, commentando l'approvazione definitiva al Senato della legge sulla parità salariale.

La legge si basa su due capisaldi fondamentali: rispetto della parità di genere in tutte le scelte che riguardano lavoratrici e lavoratori e trasparenza. Le aziende sopra i 50 dipendenti dovranno, infatti, compilare un rapporto sulla situazione del personale che conterrà molti indicatori, dai salari agli inquadramenti, dai congedi al reclutamento. L'elenco delle aziende che trasmetteranno il rapporto, e di quelle che non lo faranno, sarà pubblico, e i dati saranno consultabili dai lavoratori, dai sindacati, dagli ispettori del lavoro, dalle consigliere di parità, con sanzioni fino a 5mila euro per mancata o fallace tra-

smisione dei dati. Per non essere sanzionati, occorrerà evitare di mettere in atto tutti quei trattamenti-orari di lavoro impossibili, riunioni fuori orario, in generale condizioni lavorative che, in ragione del sesso, dell'età anagrafica, delle esigenze di cura personale o familiare, dello stato di gravidanza nonché di maternità o paternità, anche adottive - possano porre la lavoratrice in posizione di svantaggio, generando una limitazione delle opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali e creando ostacoli riguardo ad avanzamento e progressione nella carriera.

"Il divario retributivo penalizza da sempre le donne. Ora questa legge permetterà di garantire, finalmente, una pari opportunità sui luoghi di lavoro", sottolinea Terenzi. "Ma sarà necessario adottare anche nella vita politica e in quella della rappresentanza la stessa cura, evitando che criteri e modalità di partecipazione discriminino le donne nella possibilità di contribuire alla costruzione di una nuova visione sociale, economica e ambientale che traghetti la nostra società nel futuro".

Servizi alla persona e alle imprese del sistema



AGRICOLTORI ITALIANI



CENTRO ASSISTENZA FISCALE PER
LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI



CAA delle Venezie srl



ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI
PROMOSSO DALLA CIA

È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2022

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerta www.cia.it



Sedi Principali della Cia - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA

Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO

Via della Costituzione, 4/z
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

VENEZIA

Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

VERONA

Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

TREVISO

Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

BELLUNO

Via Masi Simonetti, 19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VICENZA

Via Brescia 31
36040 Torri di Quartesolo (VI)
Tel +39 0444259911
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>



Buon Natale
e Felice anno Nuovo